Anno XXXIV. - N. 63. Giovedì 17 Marzo 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono.
L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Sabato è stata annunziata alla Camera una interpellanza degli onorevoli Ercole, Genin, Giovagnoli, Elia ed altri al ministro della marina su alcuni suoi atti e decreti.

Questa interpellanza è opportuna, era divenuta indispensabile e potrà molto giovare purchè si vada fino in ultimo.

Anche la *Libertà* è del nostro avviso e scrive:

« Questa interpellanza risponde esattamente al desiderio generale che si discuta nuovamente a fondo tutta quanta l' opera dell' onor. Acton e si deliberi se conviene o no che egli rimanga al posto di ministro della marina. »

E sembra che gli interpellanti vogliano appunto spingersi fino a provocare un voto di aperta sfiducia contro l' Acton, col quale pare che tutto il gabinetto voglia dichiararsi solidale.

A lunedì dunque, 21 corrente, l' esito della lotta - perchè in quel giorno l'on. Acton, secondo la sua dichiarazione fatta ieri l' altro alla Camera, risponderà agli interpellanti.

Nè credesi che la nomina del Caimi a contrammiraglio possa mutare le condizioni del ministro contro il quale stanno tutti i malumori suscitati dalla sua condotta, da suoi suoi errori sull' affare del *Duilio*.

Giacchè siamo in mare diamo due notizie di un nuovo colosso.

A Livorno, nel cantiere dei fratelli Orlando si danno quasi gli ultimi colpi alla nave, che sarà la più grossa della flotta italiana: *Lepanto*. E difatti il *Lepanto* tra pochi mesi potrebbe essere in grado di essere varato.

Esso sarà gemello dell' *Italia*, ed avrà le seguenti proporzioni:

Lunghezza fra le perpendicolari metri 120.

Larghezza massima fuori ossatura metri 22 28.

Altezza della sezione maestra m. 15 02.

Immersione media metri 8 48.

Spostamento circa tonnellate 15,000.

Cosicchè il *Lepanto* supererà in lunghezza di 23 metri il *Duilio* e il *Dandolo*, avrà 4 mila tonnellate in più di spostamento, circa 8 mila cavalli in più di forza, e avrà una batteria coperta di 18 cannoni che le altre due navi non hanno; per cui dovrebbe risultare una nave molto più potente di quelle.

Alla costruzione del *Lepanto* si diede mano nel 1877.

Fu detto che il *Lepanto* una volta varato, non sarebbe potuto uscire dalla darsena se non con gravi spese, e qui ci fu esagerazione. L' uscita del *Lepanto* dalla darsena renderà necessaria la temporanea rimozione del ponte girante della darsena stessa ed alcuni piccoli lavori relativi: una spesa insomma di poche migliaia di lire.

E la nostra marina, a cui si unirà tutta l' Italia, tuonerà un *Viva* il giorno del varamento.

In Portogallo vi è una forte agitazione contro il ministero Braamcamp. Vi furono *meetings* e i lettori ne hanno avuto cenno nei telegrammi.

Tutti i partiti sembrano cogliere questo pretesto per provocare una crisi contro la politica finanziaria del Gabinetto e la sua condotta nelle Colonie; il Ministero è poi, inoltre, attaccato dai principali giornali di Lisbona e di Oporto come dai repubblicani e da molti progressisti, in causa della sua debolezza nel reprimere gli intrighi dei gesuiti, e per le insufficienti riforme amministrative.

A dirigere l'agitazione parlamentare sta il duca d'Avilla che diverrebbe il capo del nuovo gabinetto in caso di crisi.

Il proclama di Alessandro III.

Ecco il proclama che il nuovo Imperatore delle Russie salendo al trono ha pubblicato. Ad esso facciamo seguire alcuni commenti.

« Noi, per la grazia di Dio, Alessandro III, imperatore e autocrate di tutte le Russie, re di Polonia, granduca di Finlandia, ecc.

« Facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che l' Onnipotente ha voluto, nei suoi decreti impenetrabili, sottomettere la Russia ad una prova crudele e chiamare a lui l' imperatore Alessandro II, il benefattore del suo paese.

« L' Imperatore è caduto sotto i colpi di mani delittuose, le quali avevano già attentato più volte ai suoi giorni. Se furono commessi questi attentati, si è che si vedeva nell' imperatore Alessandro II, il protettore e l' appoggio della grandezza della Russia e della prosperità del popolo russo.

« Inchiniamoci dinanzi alla volontà impenetrabile della divina Provvidenza, e rivolgiamo le nostre preghiere all' Onnipotente perchè egli accordi il riposo all' anima pura del nostro padre defunto.

« Noi montiamo sul trono che abbiamo ereditato dai nostri antenati, sul trono dell' impero russo, del regno di Polonia e del granducato di Finlandia, inseparabili da questo impero.

« Noi accettiamo il grave peso che Dio ci impone, facendo fermo assegnamento sul suo aiuto onnipotente. Possa egli rendere i nostri lavori profittevoli alla nostra cara patria, e far servire i nostri sforzi al benessere di tutti i nostri fedeli sudditi, col rinnovare dinanzi a Dio Onnipotente il sacro giuramento che il nostro padre ha fatto di consacrare, secondo il testamento dei nostri antenati, per tutta la nostra vita a vegliare sul benessere, la potenza e l' onore della Russia!

« Noi invitiamo tutti i nostri fedeli a unire le loro preghiere alle nostre dinanzi all' altare dell' Altissimo, e noi ordiniamo loro di giurare fedeltà a noi ed al nostro successore, Nicolas Alexandrovitch.

Fatto a Pietroburgo l' anno di Cristo 1881, il primo anno del nostro regno.

ALESSANDRO III.

Se qualcuno avea sognato che la bomba del Canale Michele dovesse squarciare la vòlta dello Czarismo come ha squarciato le membra dello Czar, a quest' ora, dopo il manifesto del suo successore, la benda gli deve essere caduta dagli occhi, se la stupidità feroce delle sètte non frapponesse alla luce del vero tal benda, che nessun doloroso esperimento basta per far cadere.

Coloro i quali vanno sognando per la Russia una Costituzione, all'instar di quella elargita da Carlo Alberto al Piemonte, e al Belgio da Leopoldo, o non conoscono neppur l'alfabeto delle condizioni della Russia, o non sono in buona fede.

Coloro i quali vanno fantasticando che la sete di riforme liberali sia quella che accese le ire contro Alessandro, e che il calcolo di trovare nel figlio uno Czar riformatore sia quello che armò il braccio degli assassini, non sanno quello che si dicono, e si sono preparati una grande delusione.

Pronunziare sentenze in forma quasi inappellabile sul carattere della cospirazione, che riuscì all' eccidio di Alessandro, è intempestivo, è imprudente, mentre i particolari del fatto e de' suoi attori sono avvolti ancora in tanto mistero.

Il nichilismo non è forse che l'etichetta colla quale si coprono altri odii, altre vendette. Oltrecchè l' assassinio di palazzo è tradizionale in Russia, e rimonta fino a Dmitri e agl' Ivani, quando la vita di Alessandro cominciò per le prime volte ad essere insidiata, di nichilismo non si parlava come sètta pericolosa e militante.

Certo è che la sua morte violenta non schiude l' èra della libertà per la Russia, e può schiudere quella di gravi perturbamenti oltre i confini dell'Impero Moscovita.

Lo abbiamo temuto fino dal primo annunzio dell'orrenda catastrofe: lo temiamo più ancora oggi dopo il Manifesto del nuovo Czar.

Che dice quel Manifesto?

« *Montiamo sul trono di Russia, Polonia e Finlandia, che sono inseparabili....* »

Perchè parve necessaria al nuovo Czar l'allusione all' *inseparabilità* dei tre Stati? Chi la minaccia?

È forse un avvertimento all'Austria, le cui mene in Polonia nessuno ignora, e i cui mandatari sono accolti sulla Vistola come liberatori?

« *Faremo tutti gli sforzi pel benessere dei nostri sudditi.* »

Il benessere dei sudditi per uno Czar di Russia non è la libertà, e Alessandro III per procurare ai suoi sudditi l'incremento di quel benessere non ha che a seguire le pedate del padre.

« *Rinnoviamo il giuramento paterno di restare fedeli al testamento degli avi, di consacrare la vita alla prosperità, alla potenza, alla gloria della Russia.* »

Qui manca ancora l' allusione più lontana ad una riforma nelle istituzioni dell'Impero.

La diplomazia, in occasione dell'ultima guerra sul Danubio, e della pace da cui fu seguita, trovò bene, per i suoi fini, di negare l'autenticità del testamento di Pietro il Grande e di Caterina.

Il nuovo Czar, non solo non lo nega, ma coglie l'ora del suo primo avvenimento al trono, mentre ancora è caldo il cadavere del genitore, per scuotere la polvere di quel testamento, e per proclamarne la fede dinanzi all'attonita Europa.

E sopra di esso giura di consacrare la vita alla prosperità non solo, ma ben anco alla *potenza, alla gloria* della Russia.

Sarebbe vano e ridicolo dissimulare l'alta significazione di queste parole.

Se vi è qualche cosa che la superi, dobbiamo cercarla nell' ostentata manifestazione di una Camera repubblicana, come quella di Parigi, e del Senato, che sospendono entrambi le loro sedute in testimonianza di duolo per la morte di un autocrate!!

Nessun'assemblea monarchica, neppur il *Reichstag* di Berlino, si è sentito da tanto.

Da questa corrispondenza di affetti fra Parigi e Pietroburgo, collegata alle espressioni del manifesto del nuovo Czar, il campo è aperto alle più gravi congetture.

La tragedia di Pietroburgo

Coi giornali esteri arrivano in quantità le notizie telegrafiche sull' orribile attentato di cui fu vittima l' Imperatore di Russia.

Tutte le informazioni concordano nello stabilire che domenica lo Czar aveva passata la solita rivista alle truppe e che, invece di ritirarsi immediatamente al Palazzo d' Inverno, come era suó costume, si recò al palazzo del Gran Duca Michele per visitare sua moglie, la Principessa Dolgoruki, e la Gran Duchessa Caterina. L' Imperatore impiegò nelle sue visite una mezz' ora.

Risalito in vettura, cinque minuti dopo che i cavalli si eran messi al trotto, diretti al Palazzo d'Inverno, la scorta imperiale, di cui faceva parte il Capo della Polizia addetto al Sovrano, scorse un crocchio di tre individui, che passeggiavano sulla strada dove doveva passare il corteggio imperiale.

Non si sa se la vista di quei tre individui misteriosi abbia fatto nascere dei sospetti alla scorta dello Czar, è certo però che il Capo della Polizia non ebbe tempo a prendere alcun provvedimento di precauzione, perchè in un lampo si udì una straordinaria detonazione di bomba partita dal segnalato crocchio degli individui che avevano un' apparenza molto distinta.

Lo scoppio della prima bomba uccise in un colpo i due cosacchi, che battevano la strada.

Alla detonazione l' Imperatore saltò immediatamente fuori della vettura, ad onta delle preghiere del cocchiere, che assicurava di poter alla corsa raggiungere il palazzo.

Appena balzato dalla vettura una seconda bomba gettò a terra l' Imperatore fracassandogli le due gambe.

Il capo della polizia venne letteralmente squartato ai fianchi dell' Imperatore.

—

I giornali tedeschi recano i seguenti dispacci:

L' impressione destata qui, specialmente a Corte, è straordinaria. L' Imperatore è ancora adesso in istato di profonda commozione. Anzi, si teme per lui.

Dappertutto si vede gente che strappa di mano ai rivenditori i giornali per avere, se possibile, sempre maggiori particolari.

Ma da Pietroburgo assai pochi ne vengono direttamente ai giornali, perchè la Polizia vuol vedere i dispacci,

ed anzi li trattiene quasi tutti per sospetto che contengano parole di convenzione.

Invece si cercano di avere notizie dai segretari delle Ambasciate qui residenti.

Presso tutti i rispettivi palazzi, c'è un andirivieni di persone e di carrozze.

Si dice adesso che gli uccisori dello Czar sieno stati degli operai addetti alla spazzatura delle nevi.

Gli arrestati immediatamente furono due, dicevasi dapprima; poi uno solo.

Lo Czar, appena avvenuto il fatto, discese illeso dalla sconquassata carrozza e chiese:

— C'è qualcheduno di ferito?

Allora, gli fu gettata fra le gambe la seconda bomba, e non lo ferì soltanto alle gambe, ma anche al volto e alla parte inferiore del ventre.

Gli assassini erano tre e tutti tre giovani. Due fuggirono.

Oltre i cosacchi della scorta, dei quali due sono morti e parecchi feriti, vennero feriti anche una donna ed un fanciullo.

Poco prima delle cinque, cioè meno d'un'ora dopo che l'imperatore era morto, il nuovo Czar si recò in slitta scoperta al palazzo Anitsckow e fu salutato dalla folla con grandi acclamazioni.

L'imperatore fu portato a palazzo da alcuni generali. Gli vennero amputate le gambe. Non rinvenne più. Poco prima di morire patì una congestione polmonare.

L'annunzio della morte fu dato alla folla da un aiutante di campo uscito dal palazzo imperiale.

Regnava sulla piazza un profondo silenzio, interrotto solo dal suono della campana del palazzo di corte.

Il popolo si scoperse il capo e si fece il segno di croce.

Silenzio regnava anche in tutte le strade. Le osterie e *restaurants* di ultimo ordine, alla sera sono chiuse.

I tre giovani attentatori avevano ravvolte le bombe entro panno, e così poterono gettarle contro la carrozza senza che venissero avvertite. Una sola vi entrò, ma non ferì affatto l'imperatore.

Egli discese bianco come un cadavere, si guardò attorno atterrito, e fece, pieno di spavento, la domanda già sopra riferita.

Aveva appena pronunziato quelle tre parole e non gli era ancora stata data alcuna risposta dal seguito spaventato, quando esplose la seconda bomba.

L'aspetto del ferito era terribile. Sprizzava sangue da tutte le parti. Era letteralmente schiacciato. L'amputazione fu più tentata che eseguita.

Bismark, appena giunta la notizia qui a Berlino, fece una visita di condoglianza a Saburow, ambasciatore russo qui, e sospese un invito in casa sua che era fissato per oggi.

Il pubblico non seppe la notizia che la sera allorchè il principe Guglielmo, che assisteva all'*Armida* nel teatro dell'Opera, improvvisamente scomparve alle ore otto, cioè quasi appena cominciato lo spettacolo, il quale tuttavia andò fino alla fine perchè la notizia precisa non si ebbe che più tardi.

Ora per tre giorni sono sospesi gli spettacoli regi. Nella passeggiata *Sotto i tigli* c'è sempre folla ansiosa di notizie.

—

Telegrafano da Parigi al *Pungolo*:

Eccovi nuovissimi e importanti particolari sul triste fatto del giorno.

Lo czar era stato avvertito del complotto ordito per attentare alla sua vita, ma persistette nella intenzione di uscire a fare la rivista.

Dopo la prima bomba, malgrado gli sforzi del Granduca Michele e degli aiutanti, volle scendere di carrozza per ordinar i soccorsi alle prime vittime.

A un'ora il nuovo Czar si recò alla Cappella insieme coll' Imperatrice. Quando la guardia d'onore gli presentò le armi, Alessandro singhiozzando, disse:

— *Non vorrei che mio figlio salisse sul trono del santo impero in simili circostanze.*

Dopo ricevuto il giuramento degli ufficiali, riacquistò fermezza e disse loro:

— « *Io conto sulla vostra fedeltà verso di me, e quando non sarò più, sulla vostra fedeltà verso mio figlio* » e segnava a dito il Granduca Ereditario.

Qui il servizio funebre per lo Czar fu celebrato con gran pompa e ci fu il *defilè* ufficiale davanti all'altare.

L'ambasciatore Orloff dava braccio all'ex-regina Isabella.

Ieri i deputati Taillandier e Madier protestarono vivamente per la sospensione — in segno di lutto — della seduta della Camera.

L'*Intransigeant* pubblica un breve comunicato del Comitato nihilista. — Esso dice che allo Czar era stato nuovamente intimato di cessare dalle persecuzioni. Volle insistere e fu punito.

I nihilisti ritardarono fino ad ora per mancanza di denaro. Appena avutolo, compirono il fatto.

Le bombe furono fabbricate a Pietroburgo, e vennero caricate da donne.

Il Comunicato nega che l'arrestato, Russakoff sia nihilista.

La stampa parigina è indignata per gli articoli dell'*Intransigeant* e del *Citoyen*. Dicesi che questi giornali verranno processati.

Notizie Italiane

ROMA 15. — Ieri si scoperse in un soffitto del Ministero dei lavori pubblici il cadavere del ragioniere Bosio, scomparso sino dal decembre ultimo scorso e sino a ieri irreperibile dopo tante ricerche. Malgrado l'avanzata putrefazione l'autopsia ha stabilito che si tratta di semplice suicidio commesso mediante revolver.

Ieri sera si radunò il gruppo Merzario allo scopo di estendere la sua azione allargando la base.

Fu discusso di tracciare un intero programma politico amministrativo e d'invitare il Ministero ad associarvisi. Nel caso che il Ministero fosse ostile a far ciò sarebbe abbandonato a sè stesso.

Nei circoli politici si nega ogni serietà a questa riunione.

Assai più importante si ritiene il movimento manifestatosi nel Centro; ma però sino ad ora non si è potuto nulla concretare perchè si attende di conoscere le idee del Governo circa la Riforma elettorale.

Stassera o domattina si attende la distribuzione della relazione Zanardelli.

Il presidente della Camera, on. Farini, raccomanda caldamente di sollecitare l'esaurimento della legge su Roma per adoperare il resto della settimana nella discussione ed approvazione della legge su Napoli.

Se l'attacco contro il Ministro della marina si limiterà alla sola questione tecnica, escludendo la questione politica, il gabinetto abbandonerà Acton non facendosi con lui solidale.

In questo caso si ritiene sicura la dimissione del ministro della marina.

Sino ad oggi è indeciso chi debba sostituire il ministro della guerra Milon, tutt'ora ammalato.

— S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di venti giorni per la morte dello Czar di Russia.

— La Commissione d'inchiesta sugli Istituti di beneficienza approvò il questionario per le Opere Pie.

RAVRNNA — Annunciamo con piacere — scrive il *Ravennate* — come siano stati già cominciati i lavori del nuovo tronco ferroviario Ravenna-Bevano. Così oltre ad avere i braccianti per adesso lavoro, quanto prima si farà questa nuova strada ferrata che arrecherà molto vantaggio alla nostra città.

CREMA — La certezza che il grande incendio che distrusse l'Ufficio del Registro in Crema sia stato appiccato la si ha in ciò che vennero trovate, vicino al palazzo, delle fascine bagnate di acqua ragia tutte le porte di quel vasto edificio.

I danni ora non si possono calcolare ma sono rilevanti.

NAPOLI 14. — S. A. R. il duca d'Aosta ha inviato L. 2000 al Sindaco di Napoli, pei danneggiati di Casamicciola.

Notizie Estere

RUSSIA — A conferma delle asserzioni che lo Czar Alessandro II avrebbe concesso la costituzione alla Russia se non fosse così miseramente perito, leggiamo nel *Globe* del 13:

« Stando ad autorevoli notizie da Pietroburgo la nobiltà che ha spesso figurato alla testa del movimento di riforma, avrebbe fatto un passo importante in questa via. In una assemblea tenutasi recentemente, il maresciallo della nobiltà di Isarskoe-Zelo rinnovò all'Imperatore Alessandro II, una domanda fatta vent'anni fa e tendente ad ottenere per l'impero russo una costituzione analoga a quella di molti altri Stati d'Europa, o in altri termini l'istituzione di un Parlamento liberamente scelto dalla nazione e la responsabilità dei ministri. »

La *Voce* di Pietroburgo scriveva qualche giorno prima dell'orribile avvenimento:

« Il paese attende con serenità dal Sovrano l'impulso che gli comunicherà quella fede in sè stesso che permette di compiere grandi cose. Tutti comprendono d'altronde che il governo ha bisogno di raccogliersi per preparare l'esecuzione dei suoi progetti.

« Noi abbiamo tutti i giorni sott'occhio la prova che a questo scopo nelle alte sfere governative si fa un grande lavoro preparatorio.

« È perciò che il popolo russo si mostra così pieno di sicurezza. Un'altra prova fu ancora data dall'assemblea della nobiltà della provincia di Pietroburgo durante la sessione che si è chiusa il 20 febbraio in cui essa ha espresso dei desideri *che rispondono alle intenzioni del magnanimo sovrano della Russia.* »

TURCHIA — Qualche caso di peste si è verificato presso Bagdad a Nedrchef.

« Delle misure di precauzione furono prese per distruggere il flagello nel suo germe. All'infuori del suindicato lo stato sanitario è del tutto soddisfacente. »

Nedchef è un luogo di pellegrinaggio situato al di là dell'Eufrate in regione paludosa. Ogni anno vi si constatano dei casi di peste.

Cronaca e fatti diversi

Processo pei fatti di Rimini. — La seduta di ieri fu aperta come di solito alle 10, onde proseguire l'esame dei testimoni, i quali vennero a deporre chi una circostanza osservata, chi una parola udita, chi una persona veduta, chi infine un oggetto riconosciuto, coll'aiuto dei quali elementi la Giustizia ha raccolto indizj e prove sul misterioso assassinio del musicante Berti.

Sono diversi i testimoni esaminati; si cominciò dalla Baruzzi che vide il coltello al Giannini e sentì le sue minaccie dirette ai militari.

Riconobbe il bastone del Vannoni, quel bastone che poco prima del fatto alzò la tenda della stanza ove il Berti trattenevasi coi suoi compagni.

Si proseguì coi bersaglieri Piccini e Crovetti i quali dissero di essere stati insultati da una comitiva di ragazzi che gridavano loro: *Abbasso i capponi! Abbasso i mangia pagnotta.*

Furono anche minacciati col coltello e fra i ragazzi videro anche l'odierno accusato Albani.

La Conti Celeste e quasi tutte le altre testimoni, provano il fatto delle provocazioni ai bersaglieri, e sono concordi nell'affermare, che gli attuali accusati, erano frequentatori di quella Via e di quelle case. Poco prima del misfatto, la Conti, notò in quei pressi il Romanati, sentì i fischi di richiamo che costui faceva, ed ai quali veniva risposto.

Da diversi testimoni, il Gori, l'Albani, il Giannini, il Romanati vennero veduti e nella Via e nelle case di tolleranza di Via Clodio, chi lo stesso giorno, chi la sera medesima del misfatto.

La testimone Silvestrelli fu quella che secondo il suo esame vide ed udì più di tutti.

Difatti essa era alla finestra e potè notare la comitiva che attese il Berti per ucciderlo, come pure quando entrò ed uscì dal Casino della Santina il povero musicante.

Vide questi quando fu assalito circondato e pugnalato, vide la comitiva che si sbandava e riconobbe Vannoni e Gori fra quelli che la componevano.

Sentì quando Berti ferito gridava: *Al soccorso! I borghesi mi ammazzano.* Riporta le parole di due borghesi giunti nel frattempo i quali saputo che chi domandava soccorso era un militare dissero: *Se è così lascialo andare.*

— Fu lei che udì quello degli uccisori che esclamò: *lo abbiamo proprio fatto duro.*

Prima di ritirarsi dalla finestra ebbe campo di vedere quando passò una povera vecchia alla quale il Berti disse *soccorretemi;* udì distintamente che essa rispondeva: quale soccorso può farvi una povera vecchia? *Ebbene* avrebbe soggiunto il Berti, *raccomandatemi l'anima al buon Dio!*

La vecchia in parola fu esaminata; è Arbinati Albina, ripete all'incirca le parole che la Conti le fà indirizzare dal Berti.

Gli altri testimoni esaminati nulla hanno deposto che meriti di venir da noi rilevato.

La commemorazione di ieri. — Nel Tempio della Certosa aveva luogo alle 7 ant. la celebrazione della messa funebre a cui provvede da tanti anni la pietà degli amici superstiti ai nostri martiri. Vi notammo un eletto stuolo di divoti e di divote, e la religiosa cerimonia procedè solenne, decorosa, commovente.

Contemporaneamente venivano per cura della Società dei Reduci appese corone alla lapide che sormonta le ceneri dei dott. Malagutti, di Succi e di Parmeggiani nel Cimitero, e alle lapidi fatte incidere dal Municipio nella Piazza della Cattedrale ai morti per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

Alle 2 pomer. partiva dalla Piazza delle Erbe il cortèo delle varie associazioni e Rappresentanze per recarsi alla commemorazione civile sugli spalti della demolita fortezza.

Procedeva il cortèo nel seguente ordine, seguito da numerosa folla di popolo.

Fanfara e Società dei Reduci - Banda Municipale di Ferrara - Rappresentanza del Municipio e Giunta di Ferrara - di Copparo - di Bondeno - di Ostellato - del Comizio Agrario - Comando dei Pompieri - Pelottone dei Pompieri con bandiera - Banda di Vigarano - Libera Università - Comitato Studenti - R. Liceo Ariosto - Istituto Tecnico - Ginnasio - Belle Arti - Scuole Comunali - Stampa cittadina - Banda di Formignana - Società operaia di Ferrara - di Bondeno - di Portomaggiore - di Copparo - di Codigoro - di Migliaro - Società Benvenuto Tisi - Ingegneri - Savonarola - Circolo artistico - Salvataggio - Pedagogica - Associaz. Democr. di Ferrara - Associazione Costituz. di Ferrara - Assoc. Democr. di Comacchio - Casino del Teatro - dei Negozianti - Società del *Berceau* - Casino della Concordia - di Migliaro - di Argenta - di Copparo - di Quartesana - Banda di Tresigallo - Società corale - Orfeonica - Agenti manifatture - Cappellai - Popolare di

Portomaggiore - Barbieri - Panattieri - Canepini - Amarratori - Libero Pensiero - Fanfara e Mendicanti orfanotrofi con bandiera.

Giunto il cortèo nello steccato che circonda il monumento ai caduti dal piombo austriaco, che era — il monumento — con ricchezza e molto buon gusto adornato, le varie associazioni vi deponevano le corone votive; poscia, intercalati dai funebri concenti delle quattro bande musicali, pronunciavano brevi discorsi ispirati a nobili e patriottici concetti, l'avv. cav. Adolfo Cavalieri quale rappresentante del Municipio, lo studente Bigoni, lo studente Carlo Carletti dell'Istituto tecnico provinciale, Romualdo Ghirlanda, e il sig. Ettore Piva in nome della Società dei Reduci.

Di tutti i discorsi pronunciati, venne a noi quello dello studente Carlo Carletti il quale ce lo lasciava per la pubblicazione, e noi siamo lietissimi di compiacerlo.

Così egli parlava:

Io mi prendo l'arbitrio di ringraziare le autorità, le rappresentanze, i cittadini, perchè col proprio intervento hanno attestato essere sempre uguale la gentilezza e la vivacità della pubblica devozione ai ricordi gloriosi della storia patria.

Un ringraziamento sincero, una cordiale parola di contentezza e di riconoscenza verso sì spontaneo e non impreveduto movimento di liberali affetti, mi pare l'omaggio più degno, nella sua schietta semplicità, che si renda alla virtù del sacrificio qui celebrata con mestizia solenne.

Il comune accordo in un sentimento pietoso e profondo sarebbe impiccolito e, sto per dire, offesa dalla romorosa ostentazione dei discorsi.

A che, o signori, affinar studiosamente i pensieri, e far rimbombare gli accenti con sonorità oratoria? Qui tutto è sereno come la retta coscienza, nobile come il diritto, inconfutabile come la verità. L'eloquenza sorge commovente troppo dal memore animo vostro, perchè si abbia a commentare l'alto suo significato con parole superflue.

Voi ricordate, voi venerate, voi apprendeste; voi potete dire: *meminisse juvabit!* Ciò basta. La buona memoria dei popoli è saggezza politica delle più utili e generose. Se — lo affermò Guicciardini — le cose passate fanno lume alle future, quali orizzonti non rischiara, quanti cuori non accenda la luce inestinguibile dei santi martiri?

Su queste zolle funestate dagli eccidi della oppressione, ed or fatte sacre dalla religione del popolo, l'amarezza del compianto perenne non impedisce il vigoroso conforto di considerare che onnipotente è il vero ed invincibile la giustizia.

Un erroneo impulso di conservazione, pervertito forse dalla paura del fato imminente, fece sì che la teocrazia non risparmiò *Malagutti, Succi, Parmeggiani* dal ferro austriaco. Roma e Vienna credettero che il terrore fosse la forza e che riuscisse fattibile di imporre silenzio al diritto. La loro colpa, figlia di un sistema invano avverso alla ragione, fu anche un errore. La tirannide indigena e la dominazione straniera sono scomparse. Censure di stato, tribunali feroci, verga, fucilazioni, Laybach, Spielberg, tuttociò fu improvido parimenti che ingiusto, e appartiene già alla storia, e verrà il Tacito che eterni l'opere inique.

La nostra rivendicazione è stata così legittima, la libertà italiana è di origine tanto pura, così veramente umani sono i nostri trionfi, che abbiamo la ventura di affrancarci dallo sdegno della declamazione. In noi italiani non è nuova la calma dello spirito. Silvio Pellico insegnò al mondo maravigliato che si poteva scrivere storia orribile e dolorosa con un linguaggio di eroica mansuetudine e di candidissima dignità. Il libro di Pellico è immortale, e nell'ordine morale, nella coscienza delle genti, precorse, pareggiandolo, contro l'Austria il danno di Solferino e di Sadowa.

Ebbene, noi rimarremo fedeli agli incliti esempi domestici. Gl'italiani educheranno i figli col benedire ai loro martiri — sarà la vendetta e la difesa —, e comprenderanno in un pensiero di reverenza e di gratitudine tutti quelli che s'adoprarono per la libertà e l'unità della nazione.

Terminati i discorsi il cortèo si rimetteva in bell'ordine in cammino e sciogllevasi sulla piazza maggiore, venendo in città dalla strada di circonvallazione e da Porta Reno fra il suono delle Bande, sempre seguito e spalleggiato da numerosa popolazione, che nello accorrere alla mesta commemorazione fu pure attirata dagli splendori della più bella giornata primaverile.

La ceremonia si passò bene ordinata, dignitosissima ed abbastanza imponente. Notammo quest'anno completa assenza di forza pubblica, che, del resto, è divenuta da molti anni, per tale occasione, un vero pleonasmo. Osserviamo però qui, di sfuggita, che come l'autorità politica sarà stata al Comitato promotore della Società dei Reduci pienamente affidata, così chi parlò, e bene assai, in nome della Società dei Reduci, poteva aggiungere, se così avesse voluto, una mezza dozzina di « Per Dio! » (sempre misericordioso il buon Dio) e risparmiare certe aperte allusioni *irredentiste* che potrebbero mettere in imbarazzo le autorità e ferire le suscettibilità dello straniero.

Lo straniero, s'intende, è sempre l'Austriaco e per la povera Nizza e la povera Corsica mai un grido, mai un desiderio!

Oh se gli eventi portassero un po' di repubblichetta nell'Austria-Ungheria! Come attutirebbero per incanto i bollori e i fremiti *irredentisti!*

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria nella sua sala di residenza per il giorno di Venerdì 25 corrente alle ore 12 meridiane, per trattare e deliberare intorno agli infrascritti oggetti.

Qualora per difetto di numero legale non potesse aver luogo in detto giorno l'adunanza, quella di 2ª convocazione avrà effetto lunedì 28 successivo all'ora medesima.

Ordine del giorno

1. Comunicazione di un deliberato preso d'urgenza dalla Deputazione col quale venne approvato il verbale della tornata consigliare delli 25 Ottobre 1880.
2. Informazione delle varie pratiche risguardanti le linee ferroviarie Suzzara-Ferrara; Rimini-Ferrara; e Cento-S. Pietro in Casale interessanti la Provincia — proposte e provvedimenti relativi.
3. Proposta di costruzione delle diverse linee di trams sulle strade provinciali.
4. Sussidio ai danneggiati dal terremoto di Casamicciola.
5. Domanda di sussidio del Comizio Agrario di Ferrara per potere stabilire una stazione di tori da monta.
6. Separazione dei comprensori di Galavronara e Forcello dalla Congregazione Consorziale del II Circondario di Ferrara.
7. Concorso chiesto dal Comune di Ferrara nella spesa per lo scolo delle acque della golena di Pontelagoscuro.
8. Domanda di Edmondo Brunè per ottenere un sussidio da servirsene nella costruzione dei modelli di un suo congegno elettro-magnetico da presentare alla esposizione di Milano.
9. Domanda di sussidio della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna.
10. Domanda di sussidio del comitato promotore per la erezione di un ossario in Montebello.
11. Domanda per assegno vitalizio chiesto da Giuseppe Artioli ex cuoco del Manicomio.
12. Acquisto di un fabbricato in Portomaggiore da servire per l'accasermamento dei RR. Carabinieri.
13. Acquisto di un fabbricato in Comacchio da servire per l'accasermamento dei RR. Carabinieri.
14. Comunicazione della spesa occorsa per lo sgombro della neve dalle strade provinciali.
15. Provvedimenti finanziari per far fronte alle spese inerenti alle proposte segnate ai numeri 5, 7, 12, 13 e 14 del presente ordine del giorno.
16. Modificazione alla tariffa dei diritti di passaggio sul ponte di chiatte a Pontelagoscuro.
17. Relazione della Commissione d'inchiesta incaricata di riferire sulle cause della distruzione dello sfioratore in Panaro, e provvedimenti relativi.
18. Approvazione dello statuto organico e del regolamento disciplinare della Congregazione Consorziale del IV. Circondario Scoli di Ferrara.
19. Nomina di un membro della commissione amministrativa del Manicomio.
20. Nomina di quattro membri del Consiglio Scolastico.

Cortesia Sovrana. — Il R. sindaco riceveva ieri da S. E. il ministro della Real Casa il seguente telegramma:

« Sindaco Ferrara

« Sua Maestà che ben conosce affettuosa devozione di codesta patriotica Città gradì vivamente i gentili augurj di cui Ella si rese interprete, e m' incarica esprimere Reali ringraziamenti ».

« Firmato: *Ministro* VISONE. »

I Consiglieri comunali che, a norma dell'articolo 203 della legge comunale e provinciale, decadono quest'anno dal loro ufficio, per essere stati eletti nel 1876, sono i seguenti: Bonetti Luigi, Casotti Ferdinando, Cavalieri avv. cav. Adolfo, Deliliers avv. Giacomo, Devoto Antonio, Forlani ing. Gaetano, Ludergnani Angelo, Magnoni conte Alberico, Malagò dott. Antonio, Mantovani avv. Guelfo, Mayr dott. Adolfo, Scutellari dott. cav. Girolamo. Sono rinunciatari, oltre all'avv. Guelfo Mantovani sunnominato, i signori Fabbri Aldo, Luppis Francesco, Venderghini Enea appartenenti al quinto 1877, ed il prof. avv. Ignazio Scarabelli eletto nel 1879; restano quindi ad eleggersi 16 Consiglieri, dei quali i primi 12 proclamati rimarranno in carica — salvo crisi o scioglimenti — sino al 1887, altri tre sino al 1882 e l'ultimo sino al 1884, epoche in cui scadrebbero dall'ufficio i 4 dimissionari non ascritti al quinto fra breve a sostituirsi per anzianità di servizio.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera Giovedì lezione dalle 7 alle 8 1/2 in tutte le classi. - Nelle scuole femminili lezione di Aritmetica: insegnanti, sig.ª Laurenti m.ª Annetta, Lampronti Olda, Codecà Bice nella prima classe; Busoli m.ª Amelia, Munari Antonietta, Beccari Amina, nella seconda.

Nelle scuole maschili, esercizj di composizione, del prof. Gaetano Mazzoni.

Cordoglio e riconoscenza. — La Presidenza della Società Operaia ha diretto alla Nobil Donna marchesa Teresa Costabili, una lettera di condoglianza per la dolorosa perdita da Lei fatta del diletto consorte, generale Carlo Piola Caselli, che nel Giugno 1862 battezzava con nobili parole il primo stendardo del filantropico sodalizio. Il valoroso ed intemerato patriotta aveva non solo preso parte brillante a tutte le battaglie dell'indipendenza italiana dal 48 al 66, ma contribuito efficacemente altresì a redimere le provincie meridionali dall'infausto brigantaggio.

Pei danneggiati di Casamicciola. — Nostri associati della provincia ci scrivono di aver aperto sottoscrizioni che saranno poi da noi pubblicate. — Anche la Società San Vincenzo De' Paoli, si è fatta collettrice di offerte e lo apprendiamo dal seguente *appello alla carità cittadina* da essa diramato ai suoi aderenti:

« La gravissima sventura, ond'è stata colpita la infelice Casamicciola è omai troppo nota, nè vi ha punto bisogno di venirla narrando a chicchessia. Basta udire quel nome per sentirsi altamente commuover l'animo, per essere costretti, a versare una lagrima di compassione. Chi potrebbe non far nulla per quei meschini? chi non adoperarsi di proposito per alleviare in qualche parte una tanta sciagura?

« I confratelli della Società di S. Vincenzo crederebbero di mancare ad un sacro dovere, se si rimanessero ora del tutto inoperosi. Perciò sperando che gli ottimi loro concittadini siano senz'altro disposti a venire in aiuto a que' poveri isolani, si offrono pronti a raccogliere le loro offerte (ov' essi vogliano onorarli di tale pietoso ufficio) e farle poi pervenire a Casamicciola.

« La carità generosa, che regna in questa città, la memoria di quel molto che fecero per la nostra provincia non poche Conferenze italiane e straniere due anni or sono quando essa pure versava in grave bisogno per la sofferta inondazione; infine le molte prove di fiducia e di benevolenza date da questi egregi cittadini alla Società suddetta non permettono di dubitare dell'esito di questa modesta proposta.

« Le offerte potranno essere mandate al Presidente del Consiglio particolare della Società Ing. Domenico Cav. Barbantini (Via Giovecca N. 140) o a Giovanni Grosoli (Via Genio N. 30) o a Ermanno Tibertelli (Via Palestro N. 25) membri dello stesso Consiglio. »

Italiani in Africa. — A corredo delle notizie ierlaltro pubblicate sull'intrepido viaggiatore Gustavo Bianchi, nostro concittadino, dedichiamo ai lettori alcune informazioni pervenute al *Fanfulla*:

« La Società Geografica ricevette avviso che Sebastiano Martini è arrivato felicemente in Aden, diretto per l'Europa. Antinori è rimasto nello Scioa; Cecchi ed Antonelli, insieme con Gustavo Bianchi, giunsero a Massana. Tutti erano in buona salute.

« Con queste notizie pervennero pure alla società Geografica parecchie lettere destinate a particolari e spedite dallo Scioa molti mesi fa, ma recapitate al Console di Aden soltanto verso la metà di febbraio e da lui tosto spedite a Roma.

« Si è provveduto a che queste lettere sieno immediatamente trasmesse ai destinatari. »

Prestito della città di Ferrara. — In relazione al Programma 4 Luglio 1863 sul Prestito Comunale di L. 700,000, ierlaltro si è proceduto alla XXXIV estrazione di numero *Ottanta* Cartelle, delle quali 27 di prima, e 53 di seconda categoria, e sono sortiti i seguenti numeri:

Prima Categoria

46, 97, 133, 151, 165, 251, 275, 286, 292, 307, 389, 393, 429, 457, 499, 508, 513, 520, 522, 534, 563, 572, 576, 678, 611, 642, 680.

Seconda Categoria

84, 111, 141, 171, 218, 243, 247, 268, 305, 308, 399, 409, 422, 445, 459, 480, 504, 549, 585, 625, 667, 691, 706, 708, 724, 734, 748, 765, 795, 834, 885, 899, 908, 919, 926, 965, 1030, 1151, 1156, 1161, 1189, 1205, 1210, 1240, 1245, 1247, 1266, 1275, 1300, 1304, 1326, 1360, 1390.

Il rimborso seguirà presso la Cassa Comunale a datare dal 1° Aprile p. v.

Sacco nero. — A Ferrara arresto di M. G. per questua illecita.

— Certo S. E. venne dalle Guardie di P. S. dichiarato in contravvenzione alla legge sulle concessioni Governative.

— A Ravalle certo P. G. garzone al servizio del mugnaio Montagna Fioravante in più riprese rubò una quantità di farina per cui venne arrestato.

— A Guarda Ferrarese la notte del 12 al 13 corr. mediante rottura del pollaio di Manzoli Pietro gli furono rubati 21 capi di pollame. Come autore di tal furto venne arrestato P. L. in casa del quale furono sequestrati parte dei polli rubati.

— Ad Alberone venne arrestato certo C. P. per ritenzione di arma proibita.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 Marzo 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Melloni Alfonso di Antonio, d'anni 22, artigliere, celibe — Stocchi Sante fu Antonio, d'anni 51, contadino, celibe — Zanardi Maria fu Domenico, d'anni 75, donna di casa, coniugata — Consolini Lucia fu Antonio, d'anni 66, donna di casa, vedova — Balboni Ruggiero di Antonio, d'anni 23, questuante, celibe — Piva Beatrice di Antonio, d'anni 4 — Negri Bianca di Napoleone, d'anni 3 — Zamagni Ida di Vincenzo, d'anni 1 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 4°, 1 C
Alt. med. mm. 770,01	» mass.ª + 10, 1 »
Al liv. del mare 772,15	» media + 6, 9 »
Umidità media: 55°, 4	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nebbia rara

17 Marzo — Temp. minima + 1° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Marzo ore 12 min. 11 sec. 44.

Posta economica

Signor Nicola Biolcati - Mesola.

Attendiamo da molti giorni ciò che sapete. — E una!

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale pressso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Sassari* 15. — È stato inaugurato al pubblico esercizio della ferrovia Monte-Terranova. Questo tronco rende completa l'intera reta delle ferrovie sarde.

Parigi 15. — Si assicura che i giornali l' *Intransigeant* ed il *Citoyen* saranno processati per l'apologia dell'assassinio.

Madrid 15. — La Corte prenderà il lutto per 24 giorni per la morte dello czar.

Washington 15. — Il Senato approvò all' unanimità una mozione, la quale dichiara di unire la sua voce a quella di tutte le nazioni civili per stigmatizzare l'assassinio dello czar. La mozione ricorda le relazioni amichevoli della Russia cogli Stati Uniti e che Alessandro sempre incoraggiò. La legislatura di New-York approvò all'unanimità la mozione che loda Alessandro come amico dell'America, e liberatore dei servi.

Ieri a Chicago duemila socialisti tennero una riunione. Il presidente applaudì all'assassino di Alessandro.

Londra 15. — *Camera dei Comuni*. Dopo un discorso commovente di Gladstone, si approvano, l' indirizzo alla regina in occasione della morte dello czar, e l'indirizzo di condoglianza alla duchessa di Edimburgo.

Londra 15. — La Camera dei lords, come la Camera dei comuni, approvò gl' indirizzi alla regina e alla duchessa d' Edimburgo in occasione della morte dello czar. Fu approvato in seconda lettura il progetto del disarmo dell' Irlanda.

Roma, 16 — Per assistere ai funerali dello czar fu accreditato Nigra come ambasciatore straordinario.

Una missione speciale parte oggi per Pietroburgo composta del vice ammiraglio Martini e Frankin aiutante di campo di S. M. il re, del maggiore Leitenitz ufficiale di ordinanza, e Peruzzi cerimoniere di Corte. Il duca d' Aosta si recherà più tardi alla cerimonia dell' incoronazione dello czar.

Pietroburgo 16. — Numerosi arresti. Diciotto nihilisti sono stati arrestati nel quartiere di Pesskh. Si assicura che avevano fabbricato delle bombe.

Un individuo arrestato li 11 del corrente confessò il concorso avuto nella preparazione dell' attentato.

Russakoff e lui riconobbero come lanciatore della seconda bomba un individuo morto di ferite ricusando di dire il nome e l' indirizzo.

Il padrone della casa di Russakoff vedendo arrivare la polizia si suicidò.

Un donna fu arrestata.

La polizia trovò in casa di Russakoff ordigni mettalici e copie di un proclama rivoluzionario d' onde risulta che l' esecuzione della congiura fu affidata a due persone.

Ieri mattina un giovane entrando nella casa dell'arrestato sparò sei colpi di revolver e ferì tre agenti di polizia.

Parigi 16. — Il generale Pittiè si reca a Pietroburgo a rappresentare la Francia ai funerali di Alessandro.

Napoli 16. — Si ha da Casamicciola che stanotte una nuova intensa scossa di terremoto rovinò le fabbriche cadenti. Si sentì a Lacca Ameno e a Serrafontana, ove caddero poche case. Nessuna vittima.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Antonio Pavani e famiglia nella luttuosa circostanza della perdita del loro caro *Adolfo*, non hanno parole sufficienti per ringraziare in particolare il prof. Giuseppe Baroni e tutti gli amici e conoscenti i quali ebbero tanta premura durante la malattia, come pure quelli che accompagnarono sino all'ultima dimora il caro estinto.